

I SOLDI DELLA SICILIA

SI TRATTA DEL DIECI PER CENTO DEL PATRIMONIO. L'AVVISO SARÀ PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

La Regione fa cassa con i palazzi

Sessantotto immobili all'asta con l'obiettivo di recuperare 224 milioni, si parte con trenta edifici

L'assessore Armao: non serviranno a pagare stipendi, ma a realizzare investimenti che possono rilanciare l'economia e abbattere l'indebitamento.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● La Regione vende i suoi palazzi. Si tratta di un'operazione con la quale mira a recuperare circa 224 milioni di euro attraverso la dismissione di 68 edifici, tra beni di proprietà regionale o di enti e aziende ad essa collegati. L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha presentato il primo step dell'operazione che riguarda solo 30 immobili, dai quali spera di recuperare 116 milioni. L'Amministrazione, a giorni, pubblicherà l'avviso sulla Gazzetta. L'obiettivo è fare cassa e cercare di ridurre l'indebitamento. L'assessore Armao ha spiegato, infatti, che «le risorse che arriveranno dal piano di dismissione di certo non serviranno a pagare stipendi, ma a realizzare investimenti che possono rilanciare l'economia e abbattere l'indebitamento. Si tratta di poco meno del 10 per cento del complesso dei beni, ma è un passaggio significativo, poiché non solo pone la Regione tra le prime che stanno procedendo nel senso auspicato anche a livello nazionale dalla Corte dei conti, ma anche perché ciò avviene direttamente, senza intermediari utilizzando procedure ad evidenza pubblica». Il programma di dismissioni è il frutto dell'attività della Spi, la società che ha curato il censimento informatico degli immobili e degli uffici della Ragioneria generale, che ha curato le verifiche catastali, la predisposizione delle schede descrittive e fotografiche e prodotto un elenco dettagliato degli edifici.

L'avviso, rispetto ai bandi precedenti, dà la possibilità alla Re-

gione di acquisire in tempi brevi le offerte e gli intendimenti all'acquisto e quindi di conoscere il mercato e nello specifico quali sono gli immobili per i quali c'è l'interesse. L'elenco contiene immobili che non possono essere destinati a fini istituzionali (come uffici o depositi), alcuni tuttora inutilizzati ed altri in uso da enti pubblici o privati per attività sportive, didattiche, sociali e commerciali. Le strutture si prestano bene, per le loro caratteristiche di valore strutturale e di posizione nel territorio, anche a progetti di valorizzazione di tipo culturale o sociale con sbocchi occupazionali, che l'acquirente andrebbe a realizzare. Tutti gli immobili saranno venduti a corpo e non a misura, nei

lotti indicati, da aggiudicarsi separatamente.

Soddisfatto Armao: «Grazie alla modifica di una norma regionale del 2004 che attribuiva alla società pubblico-privata costituita dalla Regione (Sicilia patrimonio immobiliare) l'esclusiva in tal senso, la Regione può adesso operare direttamente sul mercato immobiliare».

Le domande dovranno essere indirizzate all'assessorato regionale dell'Economia, dipartimento del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria generale, via Notarbartolo n. 17 - Palermo e dovranno pervenire all'Ufficio protocollo, entro le 13 del 12 ottobre.

(*GVA*)



L'assessore regionale Gaetano Armao

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'ELENCO PROVINCIA PER PROVINCIA

●●● Ecco l'elenco, suddiviso per province, dei 30 beni contenuti nel bando.

●●● **AGRIGENTO.** Palazzo dei congressi (valutato 12 milioni di euro): è un complesso costituito da tre edifici. Un immobile (133 mila euro): è un fabbricato realizzato su un lotto di 2.500 metri quadrati, costituito da due piani per una superficie commerciale di 740,00 metri quadrati. Ex ospedale di Sciacca (valutato quasi 9 milioni di euro): è un complesso realizzato su un lotto di circa 9 mila metri quadrati. Si tratta di 5 piani, oltre un piano ammezzato. Ex Gil a Cattolica Eraclea (46 mila euro). Ex casa Gil a Palma di Montechiaro (333 mila euro).

●●● **CALTANISSETTA.** Campo Boario (4 milioni): è un complesso com-

posto da quattro corpi di fabbrica su un lotto di oltre 34 mila metri quadrati. Il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta (1 milione e 681 mila euro): è un complesso su un lotto di oltre 15 mila metri quadrati.

●●● **CATANIA.** L'ex centrale ortofrutticola (1 milione 830 mila euro): edificio di 6.640 metri quadrati. L'ex fattoria Sole (9 milioni 213 mila euro): complesso di immobili su un lotto di 540 mila metri quadrati. L'ex centrale del vino di Aci Castello (1 milione 424 mila euro): gli edifici raggiungono una superficie di 2.500 metri quadrati. La centrale ortofrutticola a Paterno (1 milione 454 mila euro): è un complesso immobiliare di 2.900 metri quadrati.

●●● **ENNA.** Il centro selezione semi e stoccaggio del grano ad Asso-

ro (332 mila euro). L'ex Cap ad Assoro (2 milioni 540 mila euro): l'edificio ha una superficie di 6.500 metri.

●●● **MESSINA.** Immobile a Capo d'Orlando (143 mila euro): vecchio fabbricato di 187 metri quadrati. L'ex ospedale "Vaccarella" a Milazzo (3 milioni 198 mila euro): si tratta di 4 edifici insistenti su un lotto di 3.290 metri.

●●● **PALERMO.** Il Cres a Monreale (8 milioni di euro): complesso immobiliare formato da 3 corpi di fabbrica su un lotto di oltre 5 mila metri quadrati. Il centro sociale Pietratagliata (2 milioni 737 mila euro): il fabbricato ha una superficie di 2.460 metri. Impianti sportivi di Bonagia (3 milioni 110 mila euro): il fabbricato ha una superficie di 1.900 metri. Immobili in via Villareale (1 milione 792 mila eu-

ro): ai piani terzo e quarto che misurano 580 metri quadrati. Immobile dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia in viale Strasbrugo (982 mila euro). Villaggio Ragalmici a Castronovo di Sicilia (318 mila euro). Immobile a Cefalù (111 mila euro). Immobile a Cefalù (194 mila euro).

●●● **SIRACUSA.** Complesso ex Enali a Priolo Gargallo (3 milioni 539 mila euro): sono due edifici estesi su quasi 8 mila metri quadrati.

●●● **TRAPANI.** Autostazione di Trapani (525 mila euro): un edificio di circa 480 metri. Sede associazione coro delle Egadi (265 mila euro). Ex mutua Coldiretti a Trapani (2 milioni di euro): è un edificio a due piani per una superficie di circa 1.800 metri. (*GVA*)

NEI PROGRAMMI: I PUNTI DI **FAVA** CANDIDATO ALLA PRESIDENZA● **Consulenze****«Nomine e custodi, si cambi»**

●●● «Bisogna riportare la spesa corrente, oggi 84%, a livelli più sopportabili. Tagliare consulenze. Iritorio. Oggi abbiamo 1.800 custodi ma i musei e le biblioteche chiusi». È uno dei punti del candidato alla presidenza per Idv, Sel e Fds, Claudio Fava.



Claudio Fava

● **Fondi europei****«Basta sprechi, siano usati per lo sviluppo»**

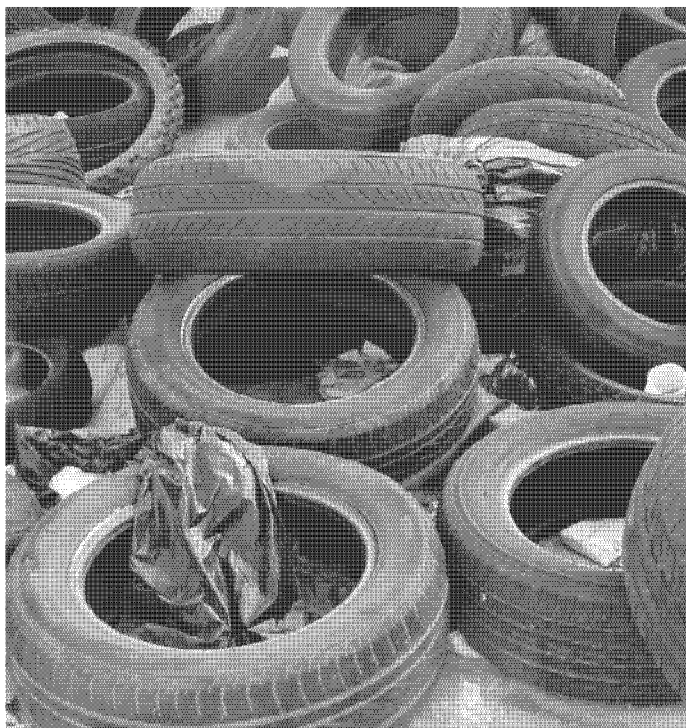
●●● «Abbiamo più volte denunciato la scelta dei contributi a pioggia (40 mila misure finanziate sono già, in sé, un delitto politico) e indicano i sotterfugi, le ambiguità e le reticenze di una spesa che negli ultimi sei anni non ha prodotto un solo manufatto compiuto».

● **Enti regionali****«Sopprimere le società partecipate»**

●●● «Soppressione degli enti regionali privi di utilità o mai avviati (dall'Arsea all'Ircac, dallo Iacp all'Esa, dall'Aran al Consorzio di ripopolamento ittico). Revisione delle società partecipate dalla Regione che, direttamente o indirettamente sono 54, e due terzi sono in perdita»

● **Sanità****La riforma Russo è da riscrivere**

●●● «Riscrivere interamente la pessima riforma della sanità voluta al governo Lombardo». È uno dei punti del programma del candidato alla presidenza della Regione siciliana per Idv, Sel e Federazione della Sinistra, Claudio Fava. Nello specifico Fava propone anche: «Impegnarsi per la costruzione di strutture e modalità che rendano fruibile la sanità sul territorio evitando l'ospedalizzazione come unico rimedio. Costituire un Albo regionale per i direttori generali e sanitari delle aziende ospedaliere, affidando a una commissione indipendente il compito di selezionare le domande in funzione dei curricula di ciascun candidato: la politica torni ad avere funzioni di indirizzo, non di gestione della sanità».



Rifiuti, stop inceneritori: sì al riuso

●●● «Mettere al primo posto prevenzione, riuso, riciclaggio e raccolta differenziata per non aver più bisogno di smaltimento o incenerimento. Chiusura della mega discarica di Motta S. Anastasia». (Nella foto Pepi pneumatici accatastati)

🕒 Agricoltura

«Filiere corte, investimenti sul biologico»

●●● L'agricoltura va riqualificata, resa più forte e improntata alla qualità: meno clientele, filiere più corte, investimento sul biologico e sulla produzione km. zero. Occorre creare un marchio «Sicilia». E costruire un'agenzia europea di ricerca e valorizzazione dei prodotti del Mediterraneo, con sede nella nostra isola.

🕒 Acqua

«No alla gestione dei privati»

●●● L'acqua è di tutti. Il disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua (che si era arenato nelle commissioni legislative) va immediatamente ripresentato, prevedendo però il carattere pubbli-

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

I FINIANI SI COMPATTANO SULL'EX SINDACO DI GELA. L'EX ASSESSORE REGIONALE DI BETTA PASSA ALL'UDC

Musumeci agli ex Mpa: venite con noi

Il movimento di Savona sceglie oggi fra il Pdl e Miccichè, Crocetta pesca tra i fedelissimi di Lombardo

Nicola Vernuccio ha detto no alla candidatura all'Ars: «Sarò il candidato dell'Mpa alla presidenza della Provincia di Palermo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nello Musumeci avvia la campagna elettorale segnando il solco da Lombardo. Rosario Crocetta prosegue nella caccia a esponenti dell'area autonomista. Gianfranco Miccichè prova a trattene pezzi della sua coalizione tentati dal ritorno nel centrodestra. La formazione delle liste continua a spaccare le alleanze in vista del voto del 28 ottobre.

Le trattative di Musumeci

Musumeci - candidato di Pdl, Destra, Pid e vari movimenti - ha presentato i manifesti senza simboli di partito. Una mossa per sganciare il voto al candidato da quello ai partiti («guardo anche alla sinistra») e per tenere aperta una porta ai movimenti che non hanno ancora definito la loro collocazione: «La scheda elettorale non è ancora definibile - ha detto l'ex presidente della Provincia etnea -. Il quadro politico si compone e scompone con facilità». Musumeci sta tentando soprattutto l'Mps, il movimento nato da una costola dell'Mpa e guidato dal palermitano Riccardo Savona, che non ha ancora ufficializzato il sostegno a Gianfranco Miccichè. Savona ieri ha incontrato Miccichè rinviando a oggi la decisione malgrado l'assessore all'Agricoltura, Francesco Aiello, abbia già bocciato la trattativa con Musumeci: «Sono e resto autonomista. Non sono disponibile a un accordo col centrodestra. E non ho ancora sciolto la riserva sulla mia candidatura con l'Mps». E anche l'assessore al Persona, Nicola Vernuccio ha detto no alla candidatura all'Ars: «Sarò il candidato dell'Mpa alla presidenza della Provincia di Palermo».

Musumeci ha avviato una cam-

pagna che punta soprattutto a sfondare nella Sicilia occidentale: «Per me la capitale è Palermo e sto cercando casa qui. Non voglio abitare a Palazzo d'Orleans, cerco un bilocale». Riferimento a Lombardo che nei quattro anni di presidenza ha abitato a Palazzo d'Orleans. Una distanza che il candidato del Pdl ribadisce: «Noi catanesi non siamo tutti uguali». Nel giorno della presentazione ufficiale a Palermo si muove il gotha del centrodestra. C'è Francesco Cascio, eventuale vicepresidente della Regione (ma Musumeci non fa cenno all'ipotesi) che nel caso di un presidente senza maggioranza preferirebbe dialogare con il Pd e l'Udc piuttosto che con Miccichè e Lombardo. Si fanno vedere anche Dore Misuraca (che rilancia la seconda lista del Pdl, «Forza Sicilia»), Simona Vicari e Enrico La Loggia insieme a Saverio Romano, Pippo Scalia e Adolfo Urso di FareItalia. E spuntano sindaci del territorio, da Vincenzo Cacioppo di Camporeale a Filippo Di Matteo di Monreale, insieme a leader della sanità privata come Domenico Marasà che guida l'associazione dei laboratori di analisi Ctds.

Crocetta pesca da Fli e Mpa

L'obiettivo di Musumeci e Crocetta è ora indebolire l'area centrista/autonomista per impedire che Miccichè dia le carte (o limitarne il peso) quando ci sarà da formare una maggioranza all'Ars. Crocetta

sta per raccogliere a Catania il sostegno di Elio Tagliaferro, fra gli uomini più vicini a Lombardo: «Sto valutando» conferma il consigliere provinciale etneo amplificando i sospetti di un dialogo sotterraneo fra il governatore e il candidato di Pd e Udc. I finiani hanno invece perso ieri anche l'ex assessore al Territorio Sebastiano Di Betta che passa all'Udc perchè non condivide il sostegno di Fli a Miccichè: «Il Pdl, di cui Miccichè è stato espressione, ha già avuto le sue chance. Io voterò Crocetta».

Fli spinge Miccichè

Malgrado abbiano perso in due giorni un deputato (il messinese Pippo Currenti) e il presidente della Provincia di Enna Pippo Monaco. I finiani ieri, presente Italo Bocchino, hanno confermato nel vertice di Palermo il sostegno a Miccichè. Sembra rientrata anche la tensione con Fabio Granata, che avrebbe preferito Crocetta: «Fli doveva sostenere una candidatura più coerente alla nostra identità politica. Ma non vado contro le decisioni del mio partito. Miccichè però non attacchi la Procura e usi un linguaggio più consono quando parla dei magistrati». Bocchino ha confermato che Fli «avrà il proprio simbolo» anche se è certo che i suoi candidati si fonderanno con quelli dell'Mps nel listone unico che ha come obiettivo sfondare lo sbarramento del 5%.



Riccardo Savona è tentato da Musumeci



L'ex assessore Sebastiano Di Betta passa all'Udc

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

REGIONALI. Si è aperta la campagna elettorale per la scelta del nuovo presidente della Regione e il rinnovo dell'Ars del 28 ottobre prossimo

Elezioni, i leader partono all'attacco

Incontri con Musumeci, candidato governatore, e con Cimino che ha lanciato il progetto Miccichè

Il Cantiere Popolare candida Pippo Scalia anche nel listino oltre a Peppe Arnone, ex vice sindaco di Licata e Giancarlo Granata che si è avvicinato a questa formazione.

Paolo Picone

●●● Giochi aperti, partiti che vanno allo scoperto, si apre la campagna elettorale per la scelta del presidente della Regione ed il rinnovo dell'Ars del 28 ottobre prossimo. Ieri la città di Agrigento ha "assaggiato" i primi frutti della campagna elettorale. Due appuntamenti importanti. Il primo alla presenza del candidato governatore della Sicilia, Nello Musumeci, che ha presentato il suo programma in un hotel del centro città, l'altro a San Leone, con Michele Cimino che invece ha lanciato il progetto Miccichè presidente - Grande sud. Ma andiamo con ordine. "Liste autorevoli, forti ma soprattutto pulite" - ha gridato alla platea fatta di giornalisti e sostenitori il candidato Musumeci - con persone che siano al di sopra di ogni sospetto, così come me che lascio in eredità ai miei tre figli questo patrimonio, e

non altri patrimoni. Cioè il fatto di non essere mai stato sfiorato da alcun sospetto e di non aver dato lavoro alle Procure d'Italia". Poi l'ex presidente della Provincia di Catania affronta i temi della campagna elettorale: ridare dignità alla macchina burocratica e restituire trasparenza alla Regione. "Dovrà essere un palazzo di vetro - ha detto - trasparente, dove tutti lavorano mettendo a disposizione della collettività le proprie competenze. Basta consulenze esterne, basta privilegi. Ognuno di noi faccia il proprio mestiere, cioè quello del cittadino". Nella coalizione che appoggerà Musumeci spunta a sorpresa il Patto per il territorio guidato dal presidente Piero Macedonio. La scelta, ufficializzata dalla presenza dello stesso Macedonio alla convention del centrodestra, è adesso ufficiale. "Saremo i promotori della lista "Forza Sicilia per Musumeci" - spiega Macedonio - ed inseriremo uomini che sapranno spendersi per il territorio agrigentino. Tra questi i Consiglieri provinciali Giovanni D'Angelo e Giuseppe Picone, ma anche Riccardo Gallo che Macedonio vuol

le candidare alle Politiche per il prossimo anno. "Probabile - dice - che Gallo non ci sia". Quindi Forza Sicilia sarebbe la seconda lista del Pdl, poi ce ne sarebbe una terza, quella del Presidente Musumeci. Infine il Cantiere Popolare che candida Pippo Scalia anche nel listino ed è probabile anche che vada a fare l'assessore regionale, oltre a Peppe Arnone, ex vice sindaco di Licata e Giancarlo Granata che si è avvicinato a questa formazione. "Granata non sarà con noi di Grande sud e nemmeno con la lista del Nuovo polo - ha detto l'onorevole Michele Cimino a microfoni spenti durante la conferenza programmatica di ieri a San Leone. - Io sarò il capolista di Grande sud - ha aggiunto - (con la probabilità di essere inserito nel listino e nella squadra degli assessori di Gianfranco Miccichè). Con noi ci saranno Fli e Nuovo polo e Partito del sud, tutti a sostenere Miccichè". Quindi Cimino si "ricongiunge" con Luigi Gentile che 4 anni fa fu eletto come terzo candidato nella lista del Pdl. (*PAPI*)



Nello Musumeci. FOTOPICONE



Michele Cimino

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO LE ELEZIONI. L'assemblea provinciale del Partito democratico pronta a dare il via libera all'esponente gelese

Speciale vicino alla sesta candidatura

●●● L'incipit del dibattito politico all'interno del Partito Democratico è simile a quello dell'ultima legislatura per le elezioni regionali quando il parlamentare di Gela del Pd Lillo Speciale chiese di essere ricandidato per la quinta volta all'Assemblea regionale. Adesso ci riprova e chiede una sua ripresentazione per la sesta legislatura, quella che si inizierà con il voto del 29 ottobre prossimo. Questo il tema posto sul tavolo dell'assemblea provinciale del partito che si è svolta ieri sera su convocazione del presidente Rosario Crocetta candidato unico del Pd alla presidenza della Regione. Ancora una volta Speciale chiede una deroga, forte della sua attività parlamentare e soprattutto della sua attività svolta in qualità di componente di presidente della commissione antimafia

all'Assemblea regionale. Una attività di tutto rispetto che però si scontra formalmente con lo Statuto del partito, secondo cui un deputato non può essere rieletto per oltre tre legislature. Speciale invece intende raddoppiare. Non tre legislature, ma sei. Una decisione che si scontra frontalmente con il netto diniego dell'altro deputato gelese Miguel Donegani che in più occasione ha ufficialmente espresso il suo diniego. L'ago delle cruna elettorale è diventato molto più stretto rispetto al passato per cui se tutto va a gonfie vele, secondo le previsioni ed i sondaggi della vigilia, all'interno della cruna potrebbe passare un solo candidato e la presenza quindi di Speciale diventa ingombrante per il collega e compaesano Miguel Donegani e anche per lo stesso segretario provin-

le del Partito Democratico Giuseppe Gallè deciso a imporre la sua candidatura alle regionali. Adesso bisognerà vedere se prevarranno le norme dello Statuto o la legge che anziché essere «uguale per tutti» diventa un «tantino più uguale per altri». L'assemblea di ieri sera era chiamata a decidere sulla proposta deroga, per cui è ipotizzabile pensare che preverrà la richiesta Speciale di una sua ricandidatura, anche se alla fine l'ultima e decisiva parola spetta alla direzione regionale del partito. Lo stesso dilemma si era riproposta con la candidatura dello stesso Speciale a sindaco di Gela che nonostante l'esito sfavorevole delle primarie aveva deciso lo stesso di sfidare l'attuale sindaco di Gela Angelo Fasulo uscito vincente delle primarie. (*SM*)



Da sinistra Miguel Donegani, Lillo Speciale e Giuseppe Gallè. FOTO MINGUIA

CASI IN AUMENTO. Rinciani accusa: aiutiamo le famiglie ma cosa fanno le istituzioni?

Malformazioni, nasce un registro tumori

●●● La piaga delle malformazioni neonatali non sembra aver assunto una parabola in discesa, tutt'altro. "Il fenomeno – spiega il medico Antonio Rinciani – è veramente preoccupante. Negli ultimi mesi, abbiamo registrato diversi casi di malformazioni cerebrali e ai reni. A piangerne le conseguenze, come al solito, sono i bambini colpiti e le loro famiglie". I numeri sono di difficile analisi, spesso praticamente introvabili. Neanche il registro tumori sembra decisivo. "Nessuno ci comunica statistiche o dati. Così, abbiamo scelto di avviare un nostro registro tumori e malformazioni a livello locale in

collaborazione con l'associazione medici per l'ambiente". Le patologie che colpiscono bambini in tenera età non generano solo sofferenza fisica ma anche economica. "Non tutti riescono a sostenere le tante spese – spiega il medico – per questa ragione, arrivano richieste anche alla nostra fondazione. Stiamo aiutando alcune famiglie costrette a spostarsi verso l'ospedale Gaslini di Genova ma non possiamo rispondere a tutti. Dove sono le istituzioni quando c'è bisogno?". La critica mossa dal pediatra e dai componenti della fondazione creata qualche mese fa, così, si sposta verso i centri direzionali, come quelli della politica locale.

"La realtà che stiamo attraversando – continua Rinciani – è tremenda perché le malformazioni riscontrate sono sempre più subdole, colpiscono all'interno dell'organismo senza dare alcun segnale esteriore. Anche la politica si deve muovere". Un rammarico, quello del medico, che si estende anche al suo progetto di ricerca genetica legato alla presenza in città dell'industria pesante. "Abbiamo perso due anni di progettazione – conclude – e quando sembravamo vicini al traguardo tutto si è bloccato. In ballo, c'erano circa due milioni di euro che la regione, al momento, ci ha negato". (FROC)



I medici Giuseppe Turco e Antonio Rinciani

Sanità. Secondo la Corte dei conti nel 2011 hanno superato i 37 miliardi di euro, in aumento di 1,5 miliardi rispetto al 2010

Crescono i debiti verso i fornitori

La spesa sanitaria a quota 74,5% delle uscite correnti locali

Roberto Turno
ROMA

Continua a crescere vertiginosamente il debito di Asl e ospedali verso i fornitori di beni e servizi indispensabili per far marciare la macchina della **sanità pubblica**. Nel 2011 ha raggiunto un'esposizione che varia tra i 37 e i 40 miliardi di euro, a un ritmo almeno del +5-10% rispetto all'anno precedente. Un saldo

negativo che vede in debito d'ossigeno soprattutto le Regioni a statuto ordinario e in massima difficoltà quelle commissariate e sottoposte a piani di rientro dai deficit. Un vero e proprio macigno per i conti regionali - e naturalmente per i creditori che devono aspettare in media più di un anno prima di ottenere i rimborsi - sui quali il peso della spesa sanitaria rispetto alla spesa corrente complessiva diventa sempre più ingombrante: in media, nel 2011, la spesa sanitaria ha raggiunto il 74,5% dell'intera spesa corrente locale (+1,5% sul 2010) ma con punte dell'88,7% in Veneto e con valori dell'81,3% nelle Regioni ordinarie, contro il 51,8% in quelle a statuto speciale.

Arriva dalla **Corte dei conti**, con il rapporto alle Camere sulla finanza regionale 2011, il check più aggiornato delle sofferenze debitorie verso i creditori privati da parte del Servizio sanitario nazionale. «Un fenomeno preoccupante e imponente» che rappresenta «un sintomatico indicatore di rischio per la tenuta degli equilibri di bilancio», sottolinea la magistratura contabile. Che a proposito dei ritardi nei pagamenti a fornitori non esita a definire il problema «di dimensione patologica».

L'analisi della Corte dei conti

- anticipata in un ampio servizio dell'ultimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore sanità» - riguarda l'esposizione debitoria di tutti gli enti del Ssn (Asl,

ospedali, policlinici, Irccs) che a fine 2010, includendo anche quelli per mutui e verso aziende sanitarie extraregionali, aveva raggiunto i 53 miliardi. Di questa somma, le pendenze verso i fornitori privati, rappresentano la fetta preponderante. Anche se nel computo totale della Corte dei conti per il 2011 mancano, perché non trasmessi dalle regioni, i valori dei debiti verso i fornitori di quattro Regioni con la sanità commissariata (Lazio, Campania, Abruzzo, Calabria) e di un'altra (la Sicilia) sotto piano di rientro dal disavanzo. Per tutte le altre Regioni, con l'eccezione della Liguria che ha fatto segnare un calo del debito del 9%, il 2011 ha fatto segnare ancora una volta una cre-

scita che varia dal +0,24% della Lombardia (2,5 miliardi di esposizione totale) al +20,5% della Puglia (1,99 miliardi) tra le Regioni ordinarie, e dal +1,9% del Friuli Venezia Giulia (238,7 milioni) al +11,4% della Sardegna tra quelle speciali.

Di qui l'aumento esponenziale del debito della sanità regionale verso i fornitori. Se (ottimisticamente) le cinque Regioni che non hanno fornito i dati avessero mantenuto nel 2011 un'esposizione pari a quella del 2010 (18,8 miliardi in totale), il debito verso i fornitori di Asl e ospedali nel 2011 avrebbe toccato quota 37 miliardi (+1,5 miliardi sul 2010). Se, invece, molto verosimilmente il debito anche in quelle cinque Regioni è cresciuto al ritmo fatto registrare in tutta Italia, ecco che la cifra lieviterebbe notevolmente, attestandosi verso quota 40 miliardi di debiti da pagare ai fornitori.

Una montagna di fatture insolite impossibile da scalare nel breve termine, nonostante il piano governativo di velocizzazione dei pagamenti. E un fardello ancora più pesante per le Regioni che proprio sui conti della sanità ipotizzano la grandissima parte dei propri bilanci: in soli due anni il peso della spesa sanitaria rispetto alle uscite correnti locali è cresciuto del 2% (dal 72,3 al 74,5%). Chissà se la nuova stagione dei tagli e della spending review farà ora invertire la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nelle regioni

Debito nei confronti dei fornitori nel 2011 (valori arrotondati a mil. di €)

Lazio*	7.516.968	Sardegna	771.062
Campania*	6.586.500	Liguria	587.926
Emilia Romagna	2.944.777	Marche	488.287
Veneto	2.896.693	Molise	387.531
Piemonte	2.643.140	Umbria	258.184
Lombardia	2.532.374	Friuli V.G.	238.788
Sicilia*	2.103.427	Basilicata	172.160
Toscana	2.036.570	Prov. Bolzano	99.954
Puglia	1.997.921	Prov. Trento	90.859
Calabria*	1.781.155	Valle d'Aosta	26.860
Abruzzo*	870.451	Totale	37.885.568

Nota: * dato 2010

Fonte: Corte dei conti, agosto 2012

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

COMUNE. 5 in giunta

Sparso va con Beninati, Stefano Mazzeo al Pd

●●● Un'altra giornata "calda" per la politica: ieri mattina - come annunciato la scorsa settimana - l'assessore comunale al Risanamento Roberto Sparso si è dimesso dall'incarico lasciando a cinque i componenti della giunta Miloro. Amministrazione che nonostante il numero esiguo potrà continuare a governare sino all'insediamento del commissario regionale che l'assessorato agli Enti Locali dovrebbe nominare nelle prossime ore. Sparso, dunque, indicato assessore lo scorso anno dall'ex sindaco Buzzanca, in sostituzione del

pidiellino Pippo Rao, segue la strada del deputato regionale Nino Beninati che dal Pdl è transitato all'Udc. Sparso, prima in Forza Italia e poi nel Pdl, ha una lunga militanza in consiglio comunale dove la sua prima apparizione è datata 1996 ed è stata consecutiva in tutte le successive consultazioni. Per lui quella nella giunta Buzzanca era la prima da amministratore. Come Giuseppe Corvaja che fedele a Beninati è approdato all'Udc dopo le dimissioni da assessore comunale. A Palazzo dei Leoni, invece, il consigliere provinciale Stefano Mazzeo, dell'Udc cor-

rente Naro, sta per ufficializzare il passaggio al Pd. Negli ultimi giorni gli incontri tra Mazzeo e il deputato nazionale Francantonio Genovese hanno convinto il primo a scegliere i democratici. Mazzeo sarebbe pronto a "correre" sotto le insegne piddine per le regionali del 28 ottobre. Nei prossimi giorni sono attesi in città i primi big regionali: il 21 settembre è previsto un incontro con Nello Musumeci sostenuto da Pdl e La Destra dove l'ex sottosegretario illustrerà i punti del suo programma. (*ACAF*)

CRONACHE POLITICHE. Il Pd dovrebbe chiudere la partita nella riunione del direttivo provinciale convocata per giovedì

«Grandi manovre» Settimana cruciale per la corsa all'Ars

● In entrambi gli schieramenti si attende ancora la «quadratura del cerchio»: molte le incertezze

Ancora nessun nome ibleo per la lista «Nello Musumeci Presidente» che incassa il sostegno anche del Movimento di Solidarietà Nazionale di Scilipoti

Gianni Nicita

●●● Il Partito Democratico dovrebbe chiudere giovedì la lista per le Regionali del 28 ottobre. Alle 18, alla presenza del segretario regionale Giuseppe Lupo, si riunirà la direzione provinciale. E sul tavolo del segretario Salvatore Zago ad oggi ci sono le candidature degli uscenti Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, di Fabio Nicosia di Vittoria, di Giancarlo Poidomani di Modica e di Annamaria Sammito. Questa candidatura difatti mette fuori quella di Poidomani. Nelle ultime ore si è inserita la candidatura del sindaco di Santa Croce, Franca Iurato. Masia la candidatura di Iurato che quella di uno dei tre uomini potrebbe essere «eliminata» dalla candidatura del partito di Ragusa. Perché se il Pd del capoluogo dovesse fare quadrato su Calabrese o Battaglia, la candidatura di Ammatuna o Nicosia sarebbe a rischio. Se

il Pd dovesse scegliere una donna (Giancarla La Cognata, Maria Criscione o Angela Barone) ci sarebbe il passo indietro di Franca Iurato. Potrebbe verificarsi che il pd ibleo non decida ed allora come dice il presidente dell'assemblea provinciale del partito, Nino Barrera, «è un partito da sciogliere». Ma i nodi verranno sciolti nella direzione provinciale. E se il Pd vuole davvero contrastare la candidatura di Dipasquale allora deve candidare un uomo forte così come suggerito a Palermo. Pd ibleo che attende il confronto con il candidato presidente Rosario Crocetta. Ed anche Italia dei Valori è pronta a sciogliere i nodi: lo farà nella riunione del direttivo di oggi. Per quanto riguarda il centrodestra sarà presente anche l'Mrn (Il Movimento di Responsabilità Nazionale) di Domenico Scilipoti. Sarà a fianco di Nello Musumeci. «È il momento - dice il deputato nazionale - di costruire una nuova Sicilia per la gente e fra la gente scardinando la vecchia idea di una politica di palazzo attenta solo ai propri interessi, la Sicilia ha

bisogno di essere rilanciata e di ritrovare l'antico splendore che le compete, offuscato finora da troppi anni di mal governo e da gestioni approssimative della cosa pubblica». Ancora non c'è nessun nome in campo come non c'è nessun nome in campo per la lista «Nello Musumeci Presidente». Qui ci saranno quelli de «La Destra» ed altre persone amiche di Musumeci. Ieri sera si facevano i nomi di Tano Rabito e Tuccio Battaglia. Non è riuscito a chiudere altre candidature Cantiere Popolare. Innocenzo Leontini, che è il capolista, attende le risposte da due persone. Nell'Mpa o Partito dei Siciliani, oltre alle candidature di Riccardo Minardo, Giovanni Cappuzzello, Letizia Leggio si è aggiunta quella dell'ispicese Annamaria Gregni. (*GN*)



NEL PARTITO
DEI SICILIANI C'È
PURE IL NOME
DELLA GREGNI

AIELLO CANDIDATO?

«Lo sarò solo
in una lista
autonomista»

●●● Se scenderà in campo, per candidarsi alle Regionali, sarà solo all'interno della lista autonomista. L'ipotesi di una candidatura nella lista del Movimento Popolare Siciliano di Riccardo Savona (che potrebbe anche aggregare Nuovo Polo e Fli), non lo convince. «Sono disponibile ad una candidatura, ma non ad un'alleanza con il centro-destra. Non sono disponibile ad una candidatura che non abbia prospettive reali di successo. La

mia decisione dipende dalle scelte che si faranno e dalle possibilità concrete di concorrere al seggio. Se devo essere candidato, devo avere la possibilità di farcela, in una lista che possa concorrere per conquistare il seggio».

Se ci sarà un'unica lista dei partiti autonomisti, Aiello potrebbe essere candidato insieme a Riccardo Minardo: una sorta di duello diretto tra due uomini che, pur militando, in passato,

in schieramenti contrapposti, non hanno mai fatto mistero di una stima personale e di un rispetto reciproco: «E' così - conferma Aiello - ma io non ho nessuna competitività personale, ma posso confrontarmi con chiunque».

Poi le motivazioni politiche della sua scelta: «Ero e resto autonomista, ma non posso allearmi con la destra. E sono lontano dai partiti nazionali e regionali. Mi hanno deluso. Tutti». (FC)

LA REPLICA. Nota caustica sulla «coerenza»

Fds, Idv e Sel contro Città: «Noi siamo in trincea»

●●● Federazione della Sinistra, Italia dei Valori e Sinistra Ecologia Libertà rispondono alla nota del movimento "Città" che, analizzando la situazione politica attuale al Comune, parlava di «maggioranti del centrosinistra che oggi dimenticano anni di opposizione». I tre partiti di sinistra dichiarano di non condividere quelle affermazioni e ricordano «che gli scenari in Sicilia sono chiari e vi è uno schieramento di candidati che è lo stesso che ha governato in tutti questi anni, burattini e bu-

rattinai politici che ne tirano le fila sono sempre gli stessi e i partiti politici altrettanto uguali. C'è il Pd, l'Udc, l'Mpa ora Pds, il Pdl, il Pid, l'Udc, e tante altre sigle varie i cui capi, in questi anni, sono sempre stati legati a chi ha avuto il potere. Dalla parte opposta c'è un centro sinistra composto da Fds, IdV, Sel alcuni sindacati, movimenti di opinione e parti della società civile che, da sempre, è coerente, che ha denunciato in questi anni le varie consorterie politiche e le clientele e che ha rifiutato

la logica che incarnano i dirigenti del Pd secondo cui tutto va bene perchè l'importante è vincere». Ed una domanda al movimento: «Chi avevate in testa quando avete scritto il vostro comunicato? Noi, in città, da molto più tempo del movimento Città, siamo in trincea, non abbiamo frequentato e non frequentiamo i "salotti" e siamo sempre rimasti coerenti e fedeli ai nostri valori assumendoci in pieno le nostre fatiche e le nostre responsabilità». (*DABO*)

Musumeci, una campagna porta a porta

ANTONIO RAPISARDA

«**C**erco bivani a Palermo». La campagna elettorale di Nello Musumeci, il candidato di Pdl, La Destra e Pid per le regionali in Sicilia, inizia con una battuta che è tutto un programma: se verrà eletto, non sarà un presidente del Palazzo. Non vivrà asserragliato. «In una regione in cui 40mila persone non hanno una casa se vinco le elezioni non abiterò nel Palazzo blindato», ha spiegato. Una risposta elegante, ma precisa, alla stagione che ha segnalato in negativo il presidente dimissionario Raffaele Lombardo. Ma anche il primo segnale di quel profilo "sociale" che è la cifra che contraddistingue una storia politica iniziata nel Msi e proseguita sempre a contatto diretto con l'elettorato. «Sono un candidato governatore non ricattabile», ha puntualizzato non a caso in conferenza stampa. Perché nemmeno per scherzo gli si può imporre nulla. È successo quando Berlusconi voleva per lui un piccolo aggiustamento estetico: «Ho voluto tenere il pizzo - ha raccontato ridendo - Qualcuno mi ha chiesto di toglierlo. E non è una novità. Quando fui scelto come sottosegretario, fu Berlusconi a

chiedermelo. Non vi posso dire cosa gli ho risposto...». Il riferimento vero, invece, è agli accordi ventilati tra Miccichè e Crocetta, nell'eventualità che uno dei due sfidanti dovesse vincere. Discorso, questo, che non riguarda Musumeci il quale - dati alla mano - le preferenze le ha sempre avute: e il trend lo confermano i primi sondaggi che lo danno quasi sempre in testa rispetto agli sfidanti Crocetta, Miccichè e Fava. Lo sanno bene questo i presenti ieri al primo appuntamento ufficiale: da quelli, come Adolfo Urso e Pippo Scalia, che con Faretalia sono i stati i primi a lanciare l'ex presidente della Provincia di Catania, ai vertici del Pdl Dore Misuraca, Francesco Cascio, fino all'ex ministro Saverio Romano. Quella di Musumeci, insomma, è una candidatura caratterizzata dall'autonomia di giudizio e da una forte storia di radicamento. Lo dimostra anche lo slogan scelto: "Governare, con onestà", un riferimento proprio alle doti di buona amministrazione dimostrate nella lunga carriera politica e riconosciute trasversalmente. Per questo motivo, altro compito preliminare di Musumeci è quello di

allontanare l'immagine di una nuova candidatura "catanese" a Palermo: ricordo legato alle ultime "imprese" del presidente Lombardo: «Noi catanesi non siamo tutti uguali. Uno dei miei primi compiti sarà convincere i siciliani di questo». Quanto al colore del simbolo - un grosso tondo rosso con la scritta "Nello Musumeci presidente" - il candidato ci scherza su: «Il rosso è il colore della passione e il giallo della nostra Regione». E a chi gli ha ricordato la paternità politica del rosso, l'ex esponente del Msi ha risposto con un classico del pensiero non conforme: «Se volete è un ammiccamento all'elettorato di sinistra». La candidatura di Musumeci ha creato scompiglio anche in chi, almeno sulla carta, intende indossare i panni del terzismo: ossia Fli. Dentro il partito, infatti, la decisione "romana" di sostenere l'ex berlusconiano Miccichè non ha convinto il grosso dei militanti: dal presidente della Provincia di Enna Monaco a tanti dirigenti giovanili infatti le defezioni in direzione Musumeci aumentano di ora in ora.

Musumeci apre la campagna a Palermo

“I catanesi? Non siamo tutti uguali”

Frecciata a Lombardo. E l'Mps di Savona oggi decide sulle alleanze

EMANUELE LAURIA

IL NEMICO numero uno non lo cita mai. Ma ricorre con frequenza nelle sue allusioni, in una linea di discontinuità che rimarca come un *mantra* del suo debutto palermitano. Nello Musumeci sbarca a Palermo e impallina l'ombra di Raffaele Lombardo, che volteggia come un ospite indesiderato nel salone delle Palme. «I catanesi non sono tutti uguali», dice con il consueto fare compassato il candidato del centrodestra. E accompagna la battuta con un sorriso. Quanto basta per strappare l'applauso di un parterre affollato di big: dall'ex viceministro Adolfo Urso al leader del Pdl Saverio Romano, dal presidente dell'Ars Francesco Cascio all'ex capogruppo al Senato di Forza Italia Enrico La Loggia. Passato e presente della vecchia invincibile armata del centrodestra che oggi tenta di riprendere la marcia dietro il pizzo di Musumeci. Quel pizzo che, confida lo stesso ex sottosegretario, «Silvio Berlusconi mi chiese di tagliare il giorno del giuramento. Ma io risposi: mai».

Lombardo, Lombardo, Lombardo. Non c'è ma è presente, il Grande Traditore del centrodestra, e Musumeci fa notare come lui sia diverso: «Palermo? Non è un capoluogo. È la Capitale»,

scandisce con evidente riferimento alle polemiche sulla eccessiva *catanesità* delle politiche lombardiane. E pazienza se qualche elettore della sua terra magari non apprezzerà: «Macché, loro sono felici di potermi votare». Sarà. Ci tiene, Musumeci, a far sapere che lui, a differenza di Lombardo, non abiterà a Palazzo d'Orleans: «In Sicilia oltre 40 mila famiglie cercano casa. Il presidente della Regione farebbe bene a trovare un alloggio e non vivere in un palazzo blindato. Sto cercando un bivani».

È ringalluzzito, Musumeci: cita «sondaggi incoraggianti» ma soprattutto, nel presentare il simbolo della sua lista e delle altre che lo sostengono — Pdl e Pdl — anticipa che «ci saranno altri soggetti politici che si avvicineranno». Quali? Non lo dice aggrappandosi ad Andreotti («Il siciliano va capito anche quando non parla...») però i suoi lasciano intendere che il riferimento è all'Mps di Riccardo Savona. Il

presidente della commissione Bilancio dell'Ars dice solo che l'annunciato appoggio a Micciché non è ancora scontato: «Domani (oggi, ndr) vedrò Lombardo e Gianfranco Micciché e poi farò conoscere la decisione presa». Quale sia il problema, Savona lo fa sapere chiaramente: «Voglio capire quanto siano fon-

date le voci su un accordo fra Lombardo e Crocetta». Il timore dell'Mps è che un patto di questo tipo possa depotenziare Micciché e impedire alla lista di raggiungere il cinque per cento. Che il movimento occhieggi a Musumeci lo dice indirettamente anche l'assessore regionale Francesco Aiello, potenziale candidato: «Ero e resto un autonomista che, per nessun motivo, sarebbe disponibile ad un'alleanza con il centrodestra in questo momento così complicato del futuro siciliano».

Ma non mancano le turbolenze, nell'area politica che fa riferimento a Micciché. Ieri si è riunito il coordinamento regionale di Fli, all'indomani delle polemiche per le perplessità di Granata sul sostegno a Micciché e dell'abbandono di un paio di esponenti di spicco dei futuristi traghettati sulla sponda di Musumeci: il deputato regionale Pippo Currenti e il presidente della Provincia di Enna Giuseppe Monaco. Presente il vicepresidente di Fli Italo Bocchino, il coordinamento ha confermato l'appoggio a Micciché. Granata ha fatto un passo indietro ma non ha lesinato parole critiche sulla scelta del suo partito: «In Sicilia si poteva e si doveva sostenere una candidatura diversa e più coerente alla nostra cultura e identità politica per la salvaguardia del patrimonio di valori

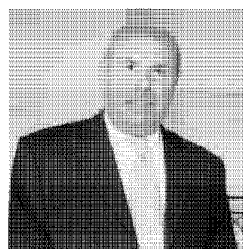
di cui siamo portatori. Ora si tratta soprattutto di avere la capacità politica di impedire la restaurazione del vecchio centrodestra illegalitario e retrivo incarnato dall'alleanza che sostiene Musumeci». Granata si limita ad aggiungere che farà «una battaglia convinta sui candidati di Futuro e Libertà». E si ferma lì.

Evitata una clamorosa rottura Fli ora deve fare i conti con i numeri. Il coordinatore Carmelo Briguglio propone una lista unica «fra futuristi, autonomisti e meridionalisti». Un progetto che Briguglio lancia «anche in vista delle elezioni nazionali. Sono certo che l'etica della responsabilità prevarrà e darà la spinta vincente a noi stessi — consentendoci di ottenere un risultato ben superiore a una semplice soglia di sopravvivenza — e anche a Micciché, oltre i piccoli calcoli elettorali». Ma gli avversari leggono, dietro questa mossa, l'esigenza per Fli di garantirsi il superamento della soglia di sbarramento ma anche di fare i conti con una possibile defezione dell'Mps. Di certo Dore Musuraca, uno dei coordinatori del Pdl, è pronto a scommettere su «nuovi arrivi nelle liste del centrodestra». E non a caso annuncia che «la seconda lista del Pdl, dal nome Forza Sicilia, si farà».

La trattativa

Mps verso il centrodestra

L'Mps di Riccardo Savona (nella foto accanto) potrebbe decidere di abbandonare Miccichè e schierarsi con Musumeci



Il listone

Fli si compatta su Miccichè

Futuro e libertà perde due esponenti ma resta al fianco di Miccichè e propone un listone unico con gli altri alleati: Partito dei siciliani e Mps

Forza Sicilia

I berlusconiani si sdoppiano

Il Pdl vuole mettere in piedi una seconda lista che si chiamerà Forza Sicilia e che potrebbe accogliere transfughi da altri partiti

Le tappe

I punti



IL SIMBOLO

La lista "Musumeci presidente" avrà un simbolo con sfondo rosso. Simile al simbolo della governatrice del Lazio Renata Polverini



LA COALIZIONE

Con Musumeci in corsa Pdl, il Pid e la lista del presidente Anche il "partito tradizionale popolare" lo sostiene



LA BATTUTA

"Tagliami il pizzo? Me lo ha chiesto anche Berlusconi quando mi nominò sottosegretario. Non vi dico gli risposi..."

IL CANDIDATO

Nello Musumeci candidato di Pdl e Pid alla presentazione del simbolo della sua lista

Sono stati deputati negli anni Novanta e adesso vogliono riconquistare il seggio. Anche per paura di non farcela alle politiche

Dall'ex socialista al re dei saltafosso quelli che provano il ritorno all'Ars

ANTONELLA ROMANO

È il braccio destro di Musumeci e due giorni fa è stato eletto segretario regionale de La Destra. Gino Ioppolo, ex deputato regionale di An nel 2006, già presidente della direzione regionale di As, tenta il grande ritorno nella lista del candidato presidente della Regione per il centrodestra. Sta sciogliendo le ultime riserve Francesco Aiello, comunista di lungo corso, con tre legislature alle spalle e attuale assessore regionale di Lombardo. Già sindaco di Vittoria, nonché assessore all'Agricoltura durante la presidenza Campione, è quasi pronto a misurarsi dopo vent'anni di nuovo con la prova dell'urna candidandosi con Lombardo, nel Partito dei siciliani. «Autonomista sì ma con la Destra mai», ha detto ieri, negando una sua candidatura con l'Mps di Riccardo Savona sospettato in queste ore di voler passare armi e bagagli sotto le bandiere di Musumeci.

Si disputerà anche la gara tra le "vecchie" glorie dell'Ars, il 27 e il 28 ottobre. Gli inquilini di Sala d'Ercole, assenti nelle ultime legislature, tentano un grande rientro. Come il coordinatore regionale e vicepresidente del gruppo di Fli a Montecitorio Carmelo Briguglio. Il politico di Furci Siculo tenta il volo per la terza volta: ha varcato già il portone dell'Ars due volte ed è stato assessore al Lavoro di An dal '96 al '98. Per il Pd si fa il nome del deputato nazionale catanese Giovanni Burtone, vicino alla Bindi, già europarlamentare e per due volte inquilino del-

l'Ars, che insieme all'area Mattarella-Bianco è stato tra gli oppositori del governo Lombardo. Tra i big che tentano la riconquista di una poltrona all'Ars, con l'Udc c'è Armando Aulicino, deputato regionale due volte, assessore della giunta Avanti e recordman dei cambi di casacca. Entra all'Idv nel '96 per il Cdu, dopo aver fatto il giro di svariate altre sigle: il Pci, la sinistra Dc, il Cdu, il Ccd, Democrazia europea, Margherita, Idv. Nel maggio 2006 viene rieletto all'Ars. Poi aderisce all'Mpa, che abbandona per i centristi. Nell'Udc si ricandida anche una delle donne in vista della politica siciliana, ex fedelissima di Lombardo. È l'ex deputata regionale ed europarlamentare Eleonora Lo Curto, appena dimessa dalla giunta Adamo, a Marsala. All'Ars era entrata nel 2001, con la lista Nuova Sicilia. Nel 2008 si era candidata, senza farcela, in una lista di Lombardo.

E nel partito di Casini c'è anche l'ex presidente della Provincia di Trapani Girolamo Turano, che tenta il ritorno a Sala d'Ercole, lasciata nel 2008, dopo ben 12 anni da deputato. Del drappello degli ex pronti alla scalata c'è Giancarlo Confalone, deputato per due legislature, dal 2001 al 2008, nei due governi Cuffaro. Assessore al Comune di Siracusa, si candida con Fli. In lista con Crocetta c'è Maurizio Ballistreri, ex deputato regionale Psi. Messinese, ex segretario Uil, eletto all'Ars nel 2006 con la lista Uniti per la Sicilia di Rita Borsellino, è stato il primo firmatario delle norme sull'incompatibilità dei deputati e di quelle per la riapertura della casa da gioco di Taormina. Trasmigrato all'Mpa, diventa vice commissario del partito. Quando rompe con Lombardo, ritorna alla casa madre dei socialisti. L'ex deputato regionale per soli due anni (2006-

2008), Francesco Regina, vicino a Cuffaro, tenta un rientro, (forse) nel Partito dei siciliani. Per Grande Sud, ad Agrigento, vuole riaffermare la poltrona Vincenzo Giambrone, ex deputato regionale di Forza Italia. Un ex deputato Dc, eletto nella decima e undicesima legislatura, Sergio Mulè, presidente della commissione regionale antimafia, corre con Idv. Si candida a Catania Mimmo Rotella, per Forza Sicilia, la lista collegata al Pdl. Esponente di punta del Pdl di Giuseppe Castiglione e Pino Furrarello, nel 2008 l'ex assessore regionale al Turismo Rotella correva con Lombardo. Destinato a ricomparire all'Ars è il casato dei Germanà: dopo due deputati regionali, il padre Basilio e lo zio Ninì, punta a un seggio anche Nino Germanà, deputato nazionale del Pdl.



DOMENICO ROTELLA
È stato all'Ars dal '96 al 2001 con Rinnovamento Italiano, ex assessore al Turismo. Si candida col Pdl



ARMANDO AULICINO
Deputato regionale già per due legislature: è stato nell'Udc, ma anche in Italia dei Valori. Si candida con l'Udc



SERGIO MULE'
È stato a Palazzo dei Normanni, eletto nelle liste della Dc, dal '91 al '96. Ci riprova con Italia dei Valori

Gianpiero D'Alia e Giuseppe Lupo cancellano l'ipotesi di una candidatura dell'assessore alla Sanità

I lombardiani bussano alla porta di Crocetta i vertici di Pd e Udc mettono il veto a Russo

LA RINCORSA di Massimo Russo si ferma, almeno per ora, bloccata dai veti dei leader di partito prima ancora che da quello di Crocetta. Il magistrato ed assessore della giunta Lombardo, che in un'intervista a Repubblica si era detto pronto a correre nelle liste del candidato di Pd e Udc, è costretto a una brusca retromarcia: «Non ho chiesto niente a nessuno», dice in serata. Inevitabile epilogo di una scia di polemiche provocata dalle dichiarazioni di Russo. Crocetta, fino a sabato sera, si mostrava possibilista sulla possibilità di far correre l'attuale assessore alla Salute nella sua coalizione. Ma domenica il candidato ha ricevuto informalmente il «no» dei segretari di Udc e Pd. Gianpiero D'Alia, il leader dei casiniani nell'Isola, non è tenero: «Ma come possiamo candidare un assessore nei confronti del quale pochi mesi fa abbiamo presentato una mozione di sfiducia?». Giuseppe Lupo, segretario del Pd, va oltre: «La direzione del partito ha detto no a qualsiasi rapporto con Lombardo e con la sua giunta. Russo per noi non è candidabile. In più, stiamo parlando dell'assessore che ha chiuso i punti nascita, che ha defianziato l'esenzione del ticket, che ha previsto per gennaio l'accorpamento dei laboratori d'analisi». E nel pomeriggio di ieri Crocetta e Lupo hanno incontrato proprio una delegazione di titolari di laboratori d'analisi. Alla fine, è il candidato presidente a parlare: «Profondamente sbagliato pensare di cancellare i piccoli laboratori d'analisi che specialmente nei paesi fanno un lavoro prezioso. Ci sono alcuni punti della riforma della Sanità che vanno rivisti». Per Russo, che sperava di poter «consolidare la propria opera nella Sanità» attraverso un rinnovato incarico di assessore in un giunta diversa, è il segnale che non c'è condivisione attorno al suo progetto: «Prendo atto delle affermazioni di Crocetta, che pensa addirittura di cambiare la

riforma della sanità, magari per compiacere a qualche input di tipo elettorale. Resto a disposizione della mia terra qualora si dovessero verificare le condizioni per realizzare e consolidare le riforme avviate ma non posso consentire a nessuno di speculare». Crocetta però aggiunge: «Voglio ancora incontrare l'ex pm».

Il caso Russo tiene caldo il tema delle «contaminazioni» del progetto di Crocetta. Nel Pd, per dire, non tutti pensano che sia giusto non dare una chance al magistrato: «Massimo Russo è una risorsa della quale non si può fare a meno», dice il deputato Giovanni Panepinto. Il fatto è che Crocetta si appresta ad ospitare nelle proprie liste altri personaggi in qualche modo legati alla storia recente di Lombardo e del centrodestra. Come l'assessore al Lavoro Beppe Spampinato, espressione di un partito — l'Api — che ha scelto l'alleanza con Pd e Udc. O come una serie di amministratori locali:

dal sindaco di Pedara Anthony Barbagallo, fino a pochi mesi fa nell'Mpa al più celebre ex primo cittadino di Ragusa, Nello Dipasquale, un passato non troppo lontano dentro Forza Italia e il Pdl, prima della fondazione di un proprio movimento — Territorio — e la decisione di correre nella lista Crocetta. E a Catania è pronto a candidarsi sotto il simbolo del megafono Elio Tagliaferro, capogruppo dell'Mpa alla Provincia negli anni in cui imperava Lombardo. Tagliaferro è uno dei protagonisti di una memorabile galleria di galoppini di quartiere, prodighi di promesse, favori e pacchi di pasta, raccontata in un servizio di Exit (La7) alla vigilia delle Regionali del 2008. Oggi dice: «Sono stato infamato. Sì, ho sostenuto Lombardo a lungo e con forza. Ma non mi ritrovo più nel progetto. E ho ricevuto la proposta di un gruppo di amici per candidarmi con Crocetta. Sto riflettendo». Elio Tagliaferro non siede più in consiglio provinciale.

Al suo posto il figlio Maurizio, che milita nel gruppo dell'Mpa. Movimenti che, da un lato, ridanno fiato a quanti sospettano un patto segreto fra Crocetta e Lombardo. Cateno De Luca, candidato presidente per «Rivoluzione siciliana», ha scritto su Facebook: «Non chiuderò accordi con Crocetta perché mi ha confidato che Lombardo lo voterà e farà parte del governo». Ma, d'altro canto, nel Pd il dibattito su un allargamento troppo disinvolto dei confini della coalizione è aperto: e c'è chi come Enzo Bianco avverte sul rischio di «imbarcare personaggi troppo lontani dalla nostra storia». «Bisogna valutare caso per caso ma farlo con il massimo rigore. Su Russo — avverte il senatore del Pd — sarei cauto: non possiamo certo riproporlo come assessore ma se si dimette subito perché non dargli la possibilità di correre in una nostra lista?».

e. la.



IL CANDIDATO
Rosario Crocetta candidato alla presidenza della Regione sostenuto da Pd, Udc e Api



L'ASSESSORE
Massimo Russo, assessore uscente alla Sanità. Avevo manifestato interesse a candidarsi nelle liste che sostengono Crocetta. Dai big di Pd e Udc è arrivato il no

Ex ospedali e palazzi: la Regione vende

Sul mercato 68 immobili. Palazzo d'Orleans conta di incassare 224 milioni

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE ci riprova. Dopo le fallimentari avventure nel mondo dei fondi immobiliari con vendite d'interi palazzi poi riaffittati dalla stessa amministrazione, Palazzo d'Orleans mette sul mercato altri 68 beni. «Ma, questa volta, non ci saranno sedi di uffici che poi saremo costretti ad affittare, e non ci sono certo i nostri gioielli», assicura l'assessore Gaetano Armao, che ieri ha presentato il nuovo piano di dismissione da 224 milioni di euro. Una cifra, questa, che sembra più un miraggio che un obiettivo reale, visto che il mercato immobiliare in Sicilia è praticamente fermo da oltre un anno. Prevista comunque la pubblicazione di due avvisi: il primo è già online sul sito della Regione, il secondo lo sarà a fine mese. Fino a 400 mila euro di valore del bene si procederà a trattativa privata, oltre questa soglia con asta pubblica. Prevista la vendita anche di pezzi del patrimonio dell'Ast, l'Azienda di trasporto siciliana, per un valore di 5 milioni di euro.

L'operazione messa in piedi dal governo Lombardo nelle ultime settimane di attività prima del voto è ben diversa da quella della giunta Cuffaro, che aveva commissionato un censimen-

to dei beni costato fino a oggi la cifra record di 80 milioni di euro più altri 60 milioni di contenzioso dopo che il contratto è stato revocato lo scorso anno, e poi aveva messo in piedi due fondi da 900 milioni: l'unico andato in porto è quello acquistato da Pirelli Re per 290 milioni che si chiama Fiprs. Un affare, per la Pirelli e gli altri soci privati, visto che la gran parte dei palazzi ceduti è rimasta sede degli assessorati, con la Regione che dal 2007 paga 20 milioni di euro di affitti all'anno. Risultato? Ha già speso più di quanto incassato, garantendo al fondo un rendimento dell'8 per cento: una cifra record, tanto che lo stesso Fiprs è stato appena premiato con il prestigioso "European property investment awards 2012". Un premio che pesa solo sulle disastrose casse della Regione a vantaggio dei privati.

Questa volta Palazzo d'Orleans metterà direttamente in vendita gli immobili senza intermediazioni finanziarie. Il primo lotto comprende 30 beni per un valore di 116 milioni di euro. Tra questi c'è il Palazzo dei congressi di Agrigento, 25 mila metri quadrati di estensione valutati 12,8 milioni di euro. A Sciacca, invece, in vendita è l'ex Ospedale: una palazzina in pieno centro che parte da un prezzo di 8,2 milioni di euro. All'asta andrà il campo commer-

ciale Boario di Caltanissetta: un terreno di 34 mila metri quadrati poco fuori la città stimato 4,1 milioni di euro. Tanti poi i mercati ortofrutticoli abbandonati che saranno ceduti ai privati, da quello di Caltanissetta (valore 1,6 milioni) alla centrale ortofrutta di Catania (1,8 milioni), passando per il mercato di Paternò (1,4 milioni). A Catania sarà ceduta anche l'ex Fattoria Sole con annesso terreno da 540 mila metri quadrati: costo, 9,2 milioni di euro. Ad Acireale in vendita l'ex Centrale del vino ad Aci Castello per 1,4 milioni di euro.

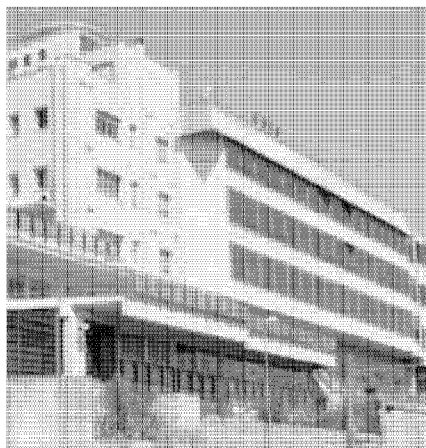
Diversi terreni e palazzi che la Regione cederà in provincia di Palermo. In vendita l'intera palazzina del Cres di Monreale per un costo base di 8 milioni di euro. E, ancora, il Centro sociale Pietratagliata di Palermo, stimato 2,7 milioni, gli impianti sportivi di Bonagia per 3,1 milioni e la palazzina di via Villareale, a due passi da piazza Politeama e accanto alla clinica Candela, per 1,7 milioni. A Trapani in vendita l'autostazione e l'ex mutua della Coldiretti. All'avviso, già pubblicato sul sito www.regione.sicilia.it, possono partecipare sia società sia semplici cittadini. Le dichiarazioni d'interesse dovranno essere inviate all'assessorato Economia entro il 12 ottobre.

«Con le risorse che arriveran-

no dal piano di dismissioni di certo non intendiamo pagare stipendi, ma realizzare investimenti che possono rilanciare l'economia e abbattere l'indebitamento — dice Armao — si tratta di poco meno del 10 per cento del complesso dei beni di proprietà della Regione, ma è un passaggio significativo: la Regione opererà direttamente sul mercato immobiliare. Si chiude così una parentesi non certamente esaltante, per l'Isola, nella gestione del suo patrimonio».

Accanto ai beni di Palazzo d'Orleans, saranno ceduti anche immobili dell'Ast siti a Caltagirone, Trapani, Siracusa, Sortino, Modica e Ragusa, per un valore complessivo di 5,2 milioni di euro. In gran parte si tratta di aree destinate a magazzini, parcheggio di bus e officine di riparazione degli autobus aziendali. «Tutto il ricavato della vendita di immobili non più strumentali all'esercizio — dice il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco — sarà reinvestito per il rinnovo del parco mezzi». Critici i sindacati: «Dismettendo immobili strategici per l'Ast, come officine e autorimesse, di fatto si dà il via allo smantellamento dell'azienda trasporti», dice Franco Spanò, segretario generale della Filt Cgil Sicilia.

I beni in vendita



CRES MONREALE

In vendita l'intera palazzina del Cres di Monreale per un valore di almeno 8 milioni di euro



VIA VILLAREALE

All'asta sarà messa anche la palazzina di via Villareale a Palermo, accanto alla clinica Candela, costo di 1,7 milioni



AUTOSTAZIONE TRAPANI

Nel primo lotto prevista la vendita dell'autostazione di Trapani al prezzo base di 550 mila euro



224 MILIONI

L'operazione messa in piedi dal governo Lombardo prevede entrate per almeno 224 milioni di euro. L'assessore Armaco ha assicurato che questi fondi non serviranno a coprire gli stipendi.



116 MILIONI

Il primo lotto in vendita già dai prossimi giorni ha un valore di 116 milioni e comprende grandi beni come il Centro congressi di Agrigento, l'ex Fattoria Sole di Catania e il Cres di Monreale.



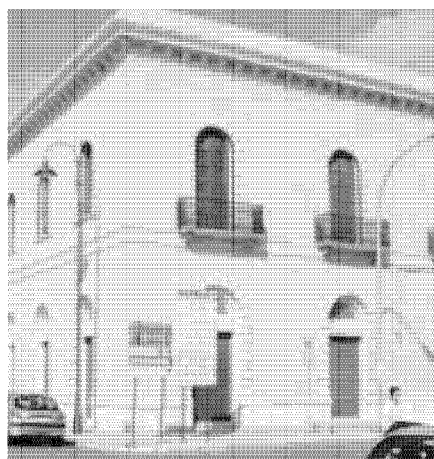
900 MILIONI

la precedente operazione immobiliare avviata dal governo Cuffaro aveva un valore di 900 milioni di euro ma si è rivelata un flop: venduti beni per appena 290 milioni di euro.



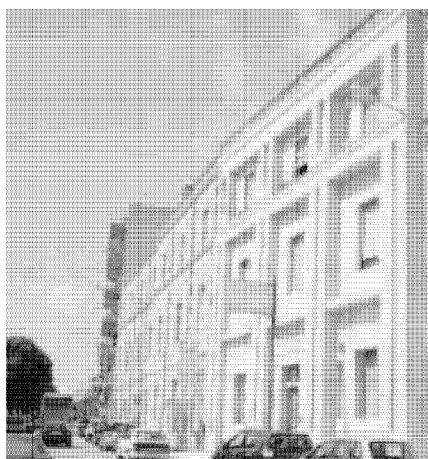
20 MILIONI

È la cifra che annualmente la Regione paga per i beni venduti nella precedente dismissione immobiliare, dal 2007 a oggi ha speso quanto ha incassato dalla vendita stessa.



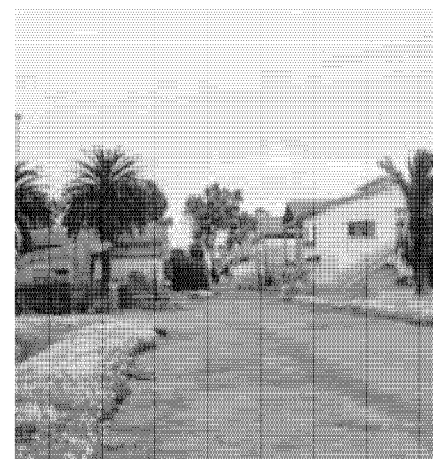
EX MUTUA COLDIRETTI

Sempre a Trapani, all'asta andrà anche la palazzina dell'ex mutua Coldiretti, prezzo base 2 milioni di euro.



EX OSPEDALE DI SCIACCA

La Regione proverà a vendere l'ex ospedale di Sciacca al costo di 8,2 milioni di euro.



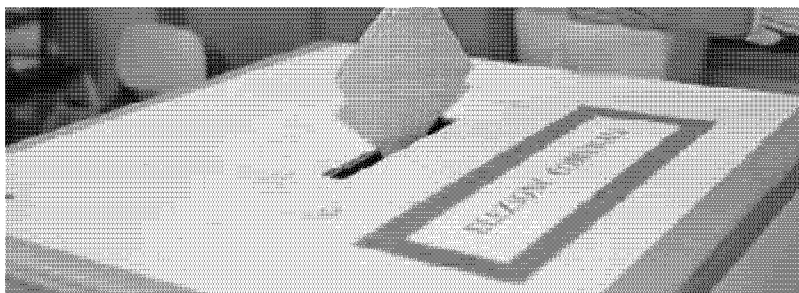
FATTORIA SOLE A CATANIA

Da anni non utilizzata, sarà venduta l'ex Fattoria Sole al prezzo minimo di 9,2 milioni di euro.

Parla Italo Bocchino vicepresidente nazionale del partito

In Sicilia Fli ha fatto scelta autonomista

“Fini è stato il perno dell’accordo con Micciché”



PALERMO - “Le elezioni siciliane sono centrali in questa fase. Sono un momento di verifica per i partiti del lavoro svolto sul territorio” ne è consapevole anche il vicepresidente nazionale di Fli, Italo Bocchino, ieri a Palermo per partecipare al coordinamento regionale del Partito, in vista delle elezioni regionali.



Italo Bocchino

Fli nella competizione elettorale sostiene la candidatura di Gianfranco Micciché alla Presidenza della Regione, insieme al Partito dei Si-

ciliani-Mpa, a Grande Sud, al Movimento Popolare Siciliano e ad Impegno e Territorio. “Noi abbiamo scelto una coalizione terza rispetto a Pd e Pdl, convinti che possa essere un esempio anche a livello nazionale. Il nostro modello rappresenta l’anticamera di quanto potrà succedere anche a Roma” ha detto Bocchino. In merito all’alleanza con Micciché, “Fini - ha spiegato - è stato perno di questo accordo promosso da noi”.

“In Sicilia - ha aggiunto - abbiamo fatto una scelta autonomista pur essendo il nostro un partito nazionale”.

Il vicepresidente di fli si è lasciato andare ad un commento sul nazionale: “Non c’è dubbio che dopo Monti ci sarà ancora Monti, nonostante il suo no”.

Fazio decide: è candidato

Elezioni regionali\2. Per l'ex sindaco del Pdl un posto da capolista. L'Altra Storia si riunisce a Salemi

«Non aspettiamo che altri decidano per noi. La politica è partecipazione appassionata e consapevole». Il movimento «L'Altra Storia» ha il suo slogan e si prepara all'assemblea provinciale che si terrà domani alle 18,30 a Salemi, in via San Leonardo, nei pressi dell'Unipol. Si tratta di un vertice degli amici dell'euro-parlamentare Rita Borsellino, sempre più lontana dal Pd, e sempre più vicina e convinta sostenitrice della candidatura alla presidenza della Regione del giornalista e scrittore Claudio Fava.

Si parlerà di Regionali e del progetto politico che il movimento intende portare avanti in ogni punto della Sicilia. La Borsellino ha contestato il sostegno del Pd a Raffaele Lombardo e non ha condiviso l'alleanza con l'Udc per lanciare la candidatura di un altro euro-parlamentar-

re, Rosario Crocetta. Ieri gli amici di Beppe Grillo, dopo il «Programma Day» di sabato e domenica, si sono dedicati al «Bicicletta Day». Base in Corso Piersanti Mattarella, a partire dalle 19, per andare verso il centro storico. Si fa campagna elettorale anche così ed il Movimento Cinque Stelle ha deciso di farsi notare.

È invece in pausa di riflessione il sindaco di Marsala Giulia Adamo. I suoi fedelissimi puntano ad una candidatura forte ed attendono segnali inequivocabili. Continuano infatti a chiedere un forte cambiamento all'interno dell'Udc che dovrebbe esprimersi attraverso le candidature. Nel Pdl c'è la conferma della candidatura dell'ex sindaco Mimmo Fazio. Ha infatti iniziato la sua propaganda elettorale. Per lui dovrebbe anche esercitare il posto di capolista. Una sua elezio-

ne all'Ars aprirebbe le porte del consiglio comunale ad Aurora Ranno, prima dei non eletti. Tra i candidati all'Ars anche Enzo Abbruscato (Pd), che dovrebbe andare nella lista del candidato presidente Crocetta. Una sua elezione porterebbe in consiglio Pietro La Porta. In casa berlusconiana prende sostanza la candidatura dell'ex assessore provinciale Cettina Spataro, anche se le soluzioni in campo possono essere diverse e questa parte del Pdl rimane sempre in attesa di una risposta da parte dell'avvocato marsalese Stefano Pellegrino. Ieri è stato a Trapani il candidato alla presidenza della Regione Gaspare Sturzo che si presenta agli elettori con la lista «Liberi e Forti». Il suo programma punta a mettere in crisi «la spartitocrazia clientelare».

VITO MANCA

Alcamo, da Scala a Turano fino a Perricone

Elezioni regionali\1. Gino Paglino è il vicesindaco con delega all'Urbanistica. «Si deve riconsiderare il Prg»

ALCAMO. Ad Alcamo c'è grande fermento per le prossime elezioni regionali. È una certezza la candidatura dell'ex sindaco, Giacomo Scala, presidente dell'Anci Sicilia e assessore a Trabia, che correrà nella lista del Pd a sostegno di Crocetta. Sempre a sostegno di Crocetta, dovrebbe candidarsi Pasquale Perricone. In campo pure l'ex presidente della Provincia Turano, dell'Udc. Pronto a candidarsi anche il consigliere provinciale Giacomo Sucameli per il Pid con Nello Musumeci. Per il Movimento 5 stelle si candiderà Valentina Palmeri. Non ha ancora sciolto la riserva Baldassare Lauria per il Pdl.

Intanto Gino Paglino è il nuovo vice sindaco. Sostituirà il dimissionario Pasquale Perricone che sarà impegnato come candidato alle regionali. A Paglino, eletto consigliere nella lista di Area Democratica, il sindaco Bonventre ha affidato la delega di Urbanistica, Politiche comunitarie ed energetiche, Società partecipate. Paglino ha già una buona esperienza amministrativa avendo ricoperto

il ruolo di vice sindaco nella giunta Ferrara, oltre ad essere stato assessore nella giunta Scala. «Un impegno che continua - ha commentato - Mi muoverò sulla linea della continuità, pur essendo cosciente che dobbiamo confrontarci con una nuova realtà e che le esigenze sono cambiate». Particolarmente delicata la delega all'Urbanistica. Si dovrà rimettere mano al vecchio Prg del 2001. «Dovrò tenere conto dei vincoli urbanistici scaduti dal 2008 e farò in modo di velocizzare e snellire le procedure per le concessioni edilizie. Questo comporterà la riorganizzazione dell'ufficio tecnico». Paglino andrà ad affiancare in giunta gli assessori Ottilia Mirrione, Ylenia Settiani, Elisa Palmeri, Massimo Fundarò e Gianluca Abbinanti. Il dimissionario Perricone ha così giustificato la sua decisione: «Mi è dispiaciuto avere dovuto formalizzare le dimissioni ma le disposizioni che regolano le elezioni regionali impongono di rimettere le cariche rivestire».

ENZO DI PASQUALE



GINO PAGLINO

Marsala

LE CANDIDATURE ALL'ARS

Angileri, Ruggeri Lo Curto e le incognite

È su facebook che l'ex segretario cittadino del Pd Annamaria Angileri conferma di essere candidata per un seggio all'Assemblea regionale siciliana. Spiegando che sarà nello schieramento che sosterrà l'ex sindaco di Gela ed europarlamentare Rosario Crocetta. La Angileri, consigliere provinciale da tempo in rotta con le «anime» ex Ds e Magherita del partito, tenta dunque il gran salto. Per riuscire nell'impresa, però, dovrà cercare di aumentare il bottino di voti ottenuto alle ultime elezioni amministrative, quando si candidò a sindaco, raccogliendo circa 2800 voti (7,4% delle preferenze).

Sempre sul fronte del centrosinistra, c'è la candidatura dell'ex presidente Ds del Consiglio comunale Alberto Di Girolamo, mentre a destra il Pdl fedele al se-

natore D'Alì punta su Paolo Ruggieri. Ancora in fase di evoluzione è, invece, il quadro in seno a quella parte della coalizione che sostiene il sindaco Adamo che non si riconosce nell'area del centrosinistra. Per tentare un ritorno all'Ars, Eleonora Lo Curto si è dimessa ad assessore comunale alla pubblica istruzione, ma la sua candidatura ancora non è stata ufficializzata. Ci sarebbero trattative in corso e accordi ancora da siglare.

I fedelissimi del sindaco, tra l'altro, gradirebbero un candidato scelto tra le loro fila, mentre dall'area grilliana, proprio in tema di candidati, accordi e strategie, arrivano attacchi piuttosto duri al sindaco Giulia Adamo.

A. P.

L'EX-SOTTOSEGRETARIO: «IL QUADRO SI COMPONE E SCOMPONE CON FACILITÀ, MOLTE COSE POSSONO ANCORA MUTARE»

Musumeci annuncia sorprese in lista mentre scoppia il caso Lombardo jr.

LILLO MICELI

PALERMO. «Il quadro politico si compone e scompone con grande facilità. Molte cose potranno ancora mutare sul piano delle alleanze. Per quanto mi riguarda, ho ricevuto parecchie manifestazioni d'interesse anche di movimenti che, pur non avendo un peso elettorale specifico, rappresentano mondi vitali». Così Musumeci descrive il clima politico in occasione della presentazione del logo con cui correrà per la presidenza della Regione, con la scritta «Governare, con onestà» e quello della lista «Nello Musumeci presidente», simboli che hanno come sfondo il rosso e una pennellata di giallo: i colori della bandiera siciliana. La lista «Nello Musumeci presidente» metterà insieme candidati de *La Destra*, il suo partito, della fondazione *FareItalia* di Urso e Noi Sud. Il Pid-Cantiere popolare presenterà una propria lista, mentre il Pdl, oltre che con quella ufficiale, sarà in campo con una seconda formazione, «Forza Sicilia», come ha anticipato il co-coordinatore regionale, Misuraca, a margine della conferenza stampa di Musumeci.

Il candidato alla presidenza della Regione del centrodestra, proprio perché «il quadro politico si compone e scompone velocemente», ha puntualizzato che, «fino a questo momento, la scheda che troveremo nella cabina elettorale non è definibile», lasciando presupporre ulteriori colpi di scena. Musumeci ha annunciato che prenderà in affitto un bivano perché, in caso di vittoria, non intende abitare a palazzo d'Orléans: «Per me Palermo è la capitale, non è soltanto il capoluogo». E, comunque, ha manifestato la volontà di dare una netta discontinuità con i precedenti presidenti della Regione catanesi. Non ha fatto il nome di Lombardo, ma il riferimento è chiaro.

A fare da corona a Musumeci, oltre a Misuraca, Romano e Urso, anche il presidente dell'Ars, Cascio, l'ex-ministro La Loggia, la senatrice Vicari, commissario del Pdl di Palermo, e numerosi esponenti del centrodestra. Musumeci ha dato appuntamento per i prossimi giorni per la presentazione del programma: «Ora vorrei che si ristabilisse un clima di serenità fra tutte le forze politiche per creare, nel rispetto reciproco delle posizioni, un contesto più favorevole a una stagione di rinascita e di svol-

ta». Commentando la foto del manifesto, che lo ritrae senza cravatta, ma con il pizzetto, ha svelato un simpatico aneddoto: Berlusconi, quando lo nominò sottosegretario al Lavoro, gli chiese di toglierselo; lui si oppose decisamente: «Ma non posso ripetere ciò che gli dissi».

Che il clima, non solo atmosferico, cominci a surriscaldarsi, lo dimostra l'attacco rivolto a Musumeci dal coordinatore regionale di Grande Sud Fallica, che lo ha accusato di avere «idee poco chiare e confuse. Al punto di aver scopiazzato, come uno scolaro impreparato, il logo di «Sinistra democratica» e «Renata Polverini presidente». Dichiarazioni al vetriolo che rischiano di essere solo l'assaggio di una campagna elettorale tutt'altro che pacifica.

Destinata a creare una serrata discussione nello schieramento che sostiene Miccichè è la proposta, lanciata ieri sera durante i lavori del coordinamento regionale di Fli, da Briguglio: «Se quello siciliano è un progetto politico di portata nazionale, si faccia una lista unica con Fli, Grande Sud, Partito dei siciliani, Movimento popolare siciliani e Impegno e Territorio, per dare forza al candidato presidente. Questa è un'idea per la Sicilia da trasmettere all'Italia. Idee alternative sono soltanto calcoli politici da retrobottega». Proposta che sarà discussa oggi nel corso di un incontro, già programmato, per mettere a punto gli ultimi dettagli della campagna elettorale di Miccichè, che potrebbe creare qualche malumore. Si dà per scontato il «no» del Partito dei siciliani al cui interno, a Catania in particolare, non si nascondono i mugugni per la candidatura di Toti Lombardo, figlio di Raffaele. Ma neanche in Grande Sud sembra ci sia grande disponibilità. Un problema per Fli e l'Mps che, invece, devono fare i conti con lo sbarramento del 5% per avere diritto di rappresentanza all'Ars.

Il presidente dell'Mps, Savona, oggi chiederà chiarezza agli alleati.

Il coordinamento di Fli ha approvato il sostegno alla candidatura di Miccichè, anche con il voto di Granata. «Non ci sono malesseri né malumori - ha sottolineato Bocchino che ha partecipato ai lavori - nelle riunioni di partito si entra con idee diverse e si trova un accordo. Fini è stato il perno di questo accordo promosso da noi. In Sicilia abbiamo fatto una scelta autonomista,

pur essendo il nostro un partito nazionale. Comunque, il simbolo di Fli ci sarà. Questa alleanza sarà proiettata a livello nazionale».

Per evitare di essere sospettato di *inciuci*, Crocetta da qualche giorno non indossa più la cravatta di colore arancione, ma una di colore blu: «Voglio fare un'operazione alla Monti, se non dovessi avere la maggioranza che, invece, credo che avrò». Non sembrerebbe, però, per il modo in cui ha respinto l'ipotesi di una candidatura dell'assessore alla salute, Russo: «Ho stima di Massimo, ma la riforma sanitaria va migliorata. Russo ha razionalizzato i costi, ma dobbiamo cominciare a guardare al territorio. Non capisco quanto si risparmi con la concentrazione dei gabinetti d'analisti. Voglio parlare di programma e non di accordi di potere. Di squadra di governo si potrà parlare dopo le elezioni».

E se per Panepinto (Pd), quella di Russo è una risorsa che bisogna coinvolgere, l'assessore alla Salute ha precisato: «Non ho mai chiesto niente a nessuno: né candidature, né posti in listino, né tantomeno poltrone assessoriali. Prendo atto delle affermazioni di Crocetta che pensa, addirittura, di cambiare la riforma della sanità per rispondere a qualche *input* elettorale».

Disagio. Il figlio del governatore è stato candidato dal Partito dei siciliani (ex-Mpa)



NELLO MUSUMECI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Le casse in rosso



In relazione al rendiconto 2010, emersa «una situazione finanziaria grave» e accertate irregolarità. L'amministrazione invita «ad adottare delle misure correttive»

La Corte dei conti bocchia il Comune

La replica. L'assessore Bonaccorsi: «Criticità mai negate, ma si ricordi che ereditiamo debiti e mutui per 1,1 miliardi»

VITTORIO ROMANO

«In presenza di una situazione finanziaria grave e avendo accertato numerose irregolarità, invitiamo l'amministrazione Stancanelli ad adottare delle misure correttive». E' quanto ha stabilito, con la deliberazione numero 205/2012, la Sezione di controllo per la Regione della Corte dei Conti che si è pronunciata sul rendiconto 2010 del Comune.

I giudici contabili hanno esaminato la relazione redatta dal collegio dei revisori di Palazzo degli Elefanti e hanno avviato un'attività istruttoria. Sono emerse diverse anomalie. Prima fra tutte, «il ritardo nell'approvazione del rendiconto 2010», avvenuta il 13 luglio 2011; con riferimento agli equilibri di bilancio, «la presenza di consistenti entrate correnti aventi carattere non ripetitivo, non collegate ad altrettante spese con le medesime caratteristiche, con incidenza sull'equilibrio di parte corrente»; la «modestissima percentuale di riscossione delle entrate derivanti da sanzioni per violazione del codice della strada e da recupero dell'evasione tributaria, con conseguente formazione di ingenti residui attivi»; la presenza di «consistenti debiti fuori bilancio e di passività ancora da riconoscere»; l'«irregolare imputazione di talune partite contabili»; la presenza di «incongruenze in ordine alle plusvalenze».

E ancora. Con riferimento all'indebitamento dell'ente, i giudici contabili hanno fatto emergere «la presenza di criticità relative all'operazione di rinegoziazione dei 414 mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti»; la necessità di effettuare «una verifica puntuale sull'operazione di devoluzione di mutui». Con riferimento ai residui, è emersa la presenza di «un allarmante ammontare di residui attivi derivanti da sanzioni del codice della stra-

da e da Tarsu». Con riferimento alla gestione di cassa, è emerso «il reiterato ricorso all'anticipazione di tesoretto nel periodo 2005-2011 in ragione della cronica carenza di liquidità dell'ente, con conseguente esborso di consistenti interessi» (pari a oltre 2 milioni di euro nel 2010); «la sistematica mancata estinzione a fine esercizio dell'anticipazione di cassa nel periodo 2005-2011, fenomeno, questo, sintomatico della grave situazione finanziaria dell'ente dovuta anche ai ritardi con i quali vengono rimosse le entrate proprie e alla presenza di residui attivi di dubbia esigibilità».

Per la Corte dei Conti è emersa anche la presenza di «una situazione di forte criticità nella gestione delle società partecipate, connotata anche da assenza di informazioni essenziali per la mancata approvazione del consuntivo 2010 da parte di alcuni organismi». In ordine al conto economico e al conto del patrimonio, i giudici contabili hanno riscontrato «la presenza di consistenti oneri straordinari della gestione corrente e di insussistenza dell'attivo e del passivo e il mancato aggiornamento dell'inventario».

Questa, in sintesi, l'analisi della Corte dei Conti, che ha disposto che il Comune etneo trasmetta alla sezione regionale di controllo, «entro 90 giorni, le necessarie misure correttive ai fini della vigilanza sulla loro adozione».

Puntuale, è arrivata la replica dell'assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi (nella foto a fianco). «Le osservazioni della Corte dei Conti attengono in parte a valutazioni metodologiche che saranno tempestivamente chiarite - ha detto - Il rilievo relativo alla criticità di cassa, mai celato da questa amministrazione, è la conseguenza di una propensione alla spesa che si era consolidata negli ultimi vent'anni e

aveva lasciato debiti e mutui, al momento del nostro insediamento, per un totale di 1 miliardo e 100 milioni di euro. A ciò occorre aggiungere il consistente taglio dei trasferimenti nazionali e regionali (meno 24 milioni solo nel 2011 e meno 35 milioni nel 2012). Solo grazie a un'attenta e riconosciuta attività di contenimento della spesa, di eliminazione di tutti gli sprechi, di severa e intransigente caccia agli evasori, è stato possibile sino ad oggi assicurare politiche di bilancio compatibili non solo con la situazione pregressa, ma anche con i saldi scaturiti dai minori trasferimenti nazionali e regionali. La verità su cui dobbiamo riflettere, scriveva qualche giorno fa "Il Sole 24 Ore", è stata sempre chi spende 200 a fronte di entrate di 100 trova più consenso immediato di chi responsabilmente è costretto a non far finta di nulla e farsi carico delle passività precedenti».



«Le osservazioni attengono in parte a valutazioni metodologiche che presto chiariremo»